



*D'oro, al castello in rosso,
murato di nero, formato da
due torri merlate di tre alla
guelfa, riunite dalla cortina
di muro, chiusa di nero
e merlata di quattro alla
guelfa, sostenuto dalla rupe
trapezoidale, al naturale, la
campagna caricata dal fiume
d'azzurro, defluente in fascia,
e il castello accompagnato in
capo da tre spighe di grano,
impugnate, di azzurro.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Lo stemma rappresenta le principali caratteristiche del Comune: il castello, il Fiume Dora Baltea che lambisce l'abitato, i campi di mais, le spighe di grano delle coltivazioni.

Banchette

Il nome deriva da bancheta diminutivo di *banca*, ossia striscia di terreno più elevata. Questa definizione si riferisce alla sua posizione geografica del paese, sorto sui banchi di sabbia lasciati dalla Dora Baltea nelle sue piene.

La storia

Banchette si trova ad ovest di Ivrea, sulla riva destra della Dora Baltea. Il suo territorio è costituito da una pianura intervallata da colli e solcata dal corso della Dora Baltea dal suo affluente Roggia Rossa (nome originario Dora Rossa) nome derivato dal colore rossiccio dei suoi fondali.

Non sono certe le origini storiche: non è escluso che risalga ai tempi dei romani, ma non ci sono reperti di quel periodo. Da sempre legato ad Ivrea da rapporti di sudditanza, ne seguì le vicende storiche e sociali sin dal Medioevo. Una conferma è data da questo episodio storico: vi erano abitanti del borgo tra coloro che firmarono l'atto di fedeltà del Comune di Ivrea ai Savoia nel 1349.

Molto stretti erano anche i rapporti religiosi, basti pensare che l'arciprete del Capitolo di Ivrea era titolare della Parrocchia di Banchette oltre che di Salerano e Samone. E qui si ha un altro riferimento storico, un'altra data certa per il Banchette: il 1261, anno in cui venne nominato del Rettore della Parrocchia.

Estinti i Signori di Banchette, questa fu infeudata dai Savoia il 2 giugno 1619, con annessi Salerano e Samone, a favore di Francesco De Damas. Nel 1722 subentrarono nella giurisdizione del luogo i Pinchia, famiglia originaria di Ribordone secondo alcuni, di Cuorgnè, secondo altri, che si era trasferita ad Ivrea. I Pinchia, che possono vantare nel loro casato illustri personaggi come l'Abate Pietro Lorenzo (1682-1755) e il Conte Emilio (1848-1934), godettero di notevole fama e possibilità economiche, lasciando importante tracce della loro opera a Ivrea, Bollengo e in tutto l'eporediese.

Nel 1786 la Parrocchia di Samone diventò autonoma da Banchette, seguita poco dopo da quella di Salerano.

Il XIX secolo fu caratterizzato da una certa tranquillità per il paese, che viveva di agricoltura e di allevamento. Nel secolo successivo, a partire dagli anni '50, si è avuta una forte espansione urbanistica che ha portato alla costruzione a sud in territorio pianeggiante di un nuovo quartiere, densamente popolato, denominato Borgonuovo, accanto al nucleo originario sorto attorno al castello, costruito su uno sperone roccioso sovrastante il letto della Dora Baltea.

A partire dal secondo dopoguerra, si è verificato inoltre un progressivo passaggio della popolazione dalle tradizionali attività agricole a quelle industriali e terziarie.

Il XX secolo è stato anche caratterizzato da gravi alluvioni, dovute alla collocazione di parte del territorio del Comune al centro del cosiddetto nodo idraulico di Ivrea. Particolarmente gravi sono state le alluvioni del 1921 e del 1993. Devastante è stata quella del 15 ottobre 2000 che ha causato l'allagamento di larga parte del Comune con ingenti danni. A seguito delle alluvioni del 1993 e del 2000 è stato costruito un imponente sistema di arginature che difende tutto il territorio e ha permesso il risanamento delle aree lungo il fiume Dora che oggi posso essere utilizzate con sicurezza.

I personaggi

Pietro Lorenzo Pinchia (1682-1755). Abate, prevosto della cattedrale di Ivrea, partecipò alla costruzione della chiesa di San Gaudenzio e alla fondazione dell'ospedale eporediese e dal 1719 al 1721 fece un interessante viaggio in Terrasanta e in Egitto, descritto in un interessante resoconto che il Conte Emilio Pinchia donò alla Biblioteca Diocesana di Ivrea.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale. Sorge sopra una roccia di diorite e si raggiunge tramite un'altissima gradinata. Le sta innanzi un porticato con balaustra in pietra da cui si gode un bel panorama.

La Parrocchia, tra le più antiche della Diocesi di Ivrea (notizie dal 1210), è sempre stata alle dirette dipendenze del Vescovo di Ivrea e in essa erano in origine comprese anche le chiese di Salerano e di Samone, comunità limitrofe a Banchette. A partire dal 1835 la chiesa subì evidenti riplasmazioni fino ad assumere le attuali forme. Su progetto iniziale del "misuratore" Ignazio Girelli si provvide al suo ampliamento sulla parte posteriore (per cui le attuali abside, sacrestia e navata sinistra poggiano sull'antico Municipio) e successivamente (1837) alla riparazione della copertura ed alla realizzazione (nel 1857) della grandiosa gradinata di accesso (dal fianco occidentale della chiesa).

La facciata, di forme neoclassiche, è

Emilio Pinchia (1848-1934). Conte di Banchette, laureatosi in Giurisprudenza a Pisa e fu segretario particolare del Generale Raffaele Cadorna. Eletto al Parlamento per diverse legislature tra le fila dei liberali nel collegio di Ivrea, fu anche Sottosegretario all'Istruzione nel 1898. Partecipò alla Prima Guerra Mondiale.

oggi affiancata da due campanili simmetrici, che la rendono inconfondibile anche da lontano.

Castello. Nato come casaforte, fu edificato probabilmente nel XIII secolo dai Signori di Banchette. Abbellito ed ampliato in epoca successive, vide l'aggiunta di una torre, per migliorarne la funzione di difesa, ma nonostante questo fu pesantemente danneggiato da eserciti e compagnie di ventura. Passato con il feudo di Banchette nel 1619 a favore di De Damas, giunse poi alla famiglia Pinchia che ricevette il titolo comitale nel XVIII secolo per concessione del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II.

I Pinchia si presero carico della ristrutturazione o meglio della ricostruzione (restavano soltanto alcune merlature esterne) del castello nella seconda metà del '800 in stile neogotico dandogli l'aspetto attuale. Tale struttura è stata sede del Municipio; attualmente è di proprietà privata e non è visitabile.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BENVENUTI G., *Istoria dell'antica città di Ivrea dalla sua fondazione fino alla fine del secolo XVIII: in sei libri divisa*, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Ivrea, 1976.
BERTOLOTTI A., *Fasti canavesani*, Fratelli Enrico, Ivrea, 1975 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1870).

CAPRA M. P., 1943-1945 *Banchette e la resistenza*, 2007.
SAROGLIA G., *Eporedia sacra: serie cronologica dei parroci. Santi, titolari e patroni*, Tipografia Tomatis, Ivrea, 1887.
VENESIA P., *Il Medio Evo in Canavese*, volume 3: *Parrocchie, parroci e parrocchiani*, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Ivrea, 1989.



Banchette

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
1799

Abitanti inizio '900
576

Abitanti
3399

Superficie territoriale
2,17 kmq

Altitudine s.l.m.
266 m

Biblioteca comunale
Via Castellamonte, 12
Tel. 0125 612105



Palazzo comunale
Via Roma, 59
Cap 10010
Tel. 0125 611615
Fax 0125 611468
banchette@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.banchette.to.it